



Le parole del futuro

Parla Antonio Sgobba, autore del saggio "La società della fiducia. Da Platone a WhatsApp", appena uscito in libreria. «Il web ha mutato profondamente i meccanismi di credibilità. E l'autorevolezza è più a rischio»

Antonio Sgobba, classe 1983, è un giornalista e scrittore che si occupa di temi legati alla tecnologia e all'innovazione. Con il saggio "La società della fiducia" pubblicato nel 2017 ha pubblicato il libro dal titolo "Il paradosso dell'ignoranza da Socrate a Google", condito di punti interrogativi e domande scomode. Lo studio parte dalle ricerche più curiose poste dagli utenti in rete, affrontando con una prosa sempre fluida, il paradosso dell'ignoranza ovvero: «non sappiamo mai cosa esattamente non sappiamo, e sappiamo solamente ciò che pensiamo di sapere».

Dal 2016 lavora in Rai ed è tra i conduttori di "TGR Petrarca - Le parole della cultura" su Rai 3.



«Com'è difficile (e pericoloso) fidarsi della Rete»

L'INTERVISTA

Nella vita di coppia serve una vita intera per guadagnarsi la fiducia del partner e può bastare un attimo di distrazione per gettare tutto alle ortiche. Ma in ambito tecnologico come si costruisce la fiducia? Un like vale molto e fra app e acquisti online, oggi più che mai la fiducia è il Santo Graal del mercato. Che siate politicanti, influencer o YouTuber, l'opinione degli utenti sarà sempre alla base del vostro successo. Tra fake-news e post-verità, il giornalista Antonio Sgobba firma *La società della fiducia. Da Platone a WhatsApp*, un saggio attualissimo - uscito in libreria lo scorso giovedì - che si muove fra le ripercussioni della app Immu-

ni e gli scritti di Tucidide, le conseguenze distopiche del tecnocapitalismo e il funzionamento degli algoritmi su Facebook - fra Echo Chambers e Filter Bubble - che influenzano e corroborano sia il consolidarsi delle opinioni che i nostri acquisti online.

Sin dalla notte dei tempi la fiducia è sempre stata una moneta fragile. Oggi la diffidenza corre sul web e lei scrive "ci fidiamo più di un cugino che degli esperti". Perché?

«Questo tipo di atteggiamento dimostra come sia mutato profondamente il modo in cui si costruisce la fiducia. Oggi a chi crediamo? Il concetto stesso di autorevolezza è mutato? Assistiamo ad un moltiplicarsi incontrollato di voci ed opinioni - ad esempio, tutte le pseudoteorie legate al Covid-19 veicolate da WhatsApp - che ci raggiungono facilmente

tramite i social network e prendono piede veicolate dal sentito dire, spesso a scapito della credibilità».

«La tecnologia - scrive - avrebbe dovuto rendere più facile l'impegno civile e le decisioni collettive». Cos'è andato storto?

«Questo è un tema fondamentale di cui ho scritto già in *Il paradosso dell'ignoranza da Socrate a Google*. Dagli ideali fondatori di internet a ciò che abbiamo fra le mani oggi, corre una grande, spiacevole differenza. I padri fondatori del web avevano auspici legati alla diffusione orizzontale del sapere ma è palese come la diffusione delle teorie pseudoscientifiche abbia trovato terreno fin troppo fertile e internet sia oggi un mezzo di propaganda in cui demagoghi, oligarchi e inte-

I numeri

96

in miliardi, i messaggi inviati ogni giorno su WhatsApp

448

in milioni, i commenti postati sui social dal governo cinese in un anno

44%

della popolazione crede alle news online secondo un sondaggio Reuters

2010

l'anno della prima teorizzazione della "Filter Bubble", una sorta di bolla social

2,5

in miliardi, il numero di utenti mensili sulla piattaforma social di Facebook



Qui sopra, Antonio Sgobba, 37 anni, autore del saggio "La società della fiducia. Da Platone a WhatsApp"

«NON TIFO PER LA FUGA DAI SOCIAL, MA BISOGNA ESSERE DIFFIDENTI PER NON ABBOCCARE ALLE BUFALE»

+